

Parrocchia S. Bonaventura da Bagnoregio
Veglia di preparazione all'Ordinazione Diaconale di
Ottavio Fiorentino

1 Novembre 2021



INTRODUZIONE:

Guida: *Viviamo insieme l'esperienza di essere Chiesa, comunità radunata nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che a sua volta chiama i fratelli attorno alla Parola e all'Eucarestia, per ringraziare di Gesù, dono del Padre, e in Lui farsi dono d'amore al mondo. Ci ritroviamo come Chiesa particolare che insieme riflette sul dono della vocazione accompagnando nella comunione di preghiera il cammino del nostro amico che va verso l'Ordinazione diaconale.*

CANTO:

Saluto del sacerdote ed invito all'ascolto

Chi sono i diaconi?

1. Lettore: Dagli atti degli Apostoli (6, 1-7)

Istituzione dei diaconi. In quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio da parte degli ellenisti contro gli Ebrei, perchè le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: Non `e conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola. Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

CANTO:

Il servizio di Gesù?

2. Lettore: Dal Vangelo secondo Giovanni (13 1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al

Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

3. Lettore: dagli scritti di Chiara Lubich

Lavare i piedi... Non c'è dubbio: questo gesto di Gesù è un'illustrazione chiara, concreta ed efficace del comando dell'amore; Gesù vuole dare ai suoi discepoli un insegnamento di quell'umiltà che è base dell'amore.

Lavando i piedi agli apostoli, diviene l'immagine e la trasparenza del Padre; dice che Dio è amore.

“Il reciproco servizio, l'amore vicendevole che Gesù insegna con questo gesto sconcertante, è dunque una delle beatitudini insegnate da Gesù. Gesù compie un servizio che, in quell'epoca, esercitavano gli schiavi: lavare i piedi ai padroni, o a cittadini liberi. Con questo suo atteggiamento, egli, Signore e Maestro, mostra chiaramente che non è venuto per essere servito, ma per servire. La lavanda dei piedi, infatti, non è per lui un atto isolato di amore e di umiltà, ma il simbolo di tutta la sua condotta, del suo amore che arriva fino al dono della vita.

Proprio perché Gesù è il Signore e il Maestro, il suo esempio diventa norma per i suoi. La comunità cristiana, e quindi ognuno di noi, è invitata a farne la regola d'oro della propria vita.

Imitare Gesù significa comprendere che noi cristiani abbiamo senso se viviamo «per» gli altri, se concepiamo la nostra esistenza come un servizio ai fratelli, se impostiamo tutta la nostra vita su questa base. Allora avremo realizzato ciò che a Gesù sta più a cuore. Avremo centrato il Vangelo. Saremo veramente beati.

CANTO:

Che vuol dire servire la carità?

Guida: *Gesù ha donato tutta la sua vita e chi lo segue ripete quel gesto. Il servizio è la manifestazione del dono totale della vita che Gesù chiede ai suoi, è l'amore nella forma più alta. L'apostolo Paolo l'ha descritto e cantato nell'inno della lettera ai Corinzi. Un inno che deve tradursi giorno per giorno in coerenti scelte di vita.*

Letture: Dalla Prima Lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (13, 1–13)

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

Letture: E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

Letture: E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

Letto: La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

CANTO:

Come diventerà diacono don Ottavio?

Guida: *La celebrazione Eucaristica che andremo a vivere domani sarà impreziosita dai segni che creano il sacramento dell'Ordinazione diaconale. Ora vogliamo velocemente percorrerli insieme per capirli e perché domani ogni gesto compiuto dal vescovo sia preghiera per ciascuno di noi.*

Guida: *1. il rettore del seminario presenterà Ottavio al Vescovo il quale lo accoglierà ufficialmente*

Segno: *chi è Ottavio? (qualche info dal suo curriculum)*

Guida: *2. Ottavio dinanzi al Vescovo prenderà degli impegni solenni ed inviolabili per vivere appieno il suo ministero diaconale. E Ottavio dovrà rispondere ad alta voce: Sì lo voglio*

Segno: *quali sono questi impegni?*

a. gli verrà chiesto se vuole essere consacrato al ministero per mezzo dello Spirito Santo

Sì, lo voglio.

b. se vorrà vivere questo ministero con umiltà e carità nell'aiutare i sacerdoti e servire il popolo cristiano.

Sì, lo voglio.

c. se vorrà custodire puramente il mistero della fede per annunciare il Vangelo

Sì, lo voglio.

d. se s'impegna a vivere nel celibato

Sì, lo voglio.

e. l'impegno ad essere fedele alla preghiera quotidiana delle liturgie delle ore (Ufficio delle letture, Lodi, Ora Media, Vespro e Compieta)

Sì, lo voglio.

f. se vorrà conformare tutta la sua vita a Cristo che da oggi servirà sull'altare

Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio.

g. Avvicinandosi al vescovo e mettendo le proprie mani nelle sue promettere di filiale rispetto ed obbedienza

Sì, lo voglio.

3. Ottavio si sdraierà dinanzi al vescovo in segno di totale abbandono e remissione e saranno invocati i Santi come testimoni dal cielo di questo atto importante che si compiere nella nostra comunità parrocchiale.

4. Il Vescovo donerà lo Spirito Santo imponendo le sue mani sul capo di Ottavio rimanendo in silenzio e poi reciterà la preghiera di consacrazione.

5. Da questo momento lo chiameremo **don** Ottavio perché ormai diacono, egli riceverà gli abiti

propri del diaconato, la stola indossata trasversalmente ad indicare una situazione di passaggio (all'ordinazione sacerdotale gli sarà indossata in forma verticale) e gli sarà fatto indossare un abito proprio del diaconato dal nome dalmatica a simboleggiare il grembiule del servizio indossato da Gesù nella lavanda dei piedi nell'ultima cena.

Segno: vengono portate stola e dalmatica sull'altare. Il nostro parroco ora benedirà la stola e la dalmatica che don Ottavio indosserà domani:

**Benedetto sei tu, o Dio,
che hai costituito il tuo unico Figlio
sommo ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza
e hai scelto gli uomini come dispensatori dei tuoi misteri;**

**fa' che i diaconi, ministri dell'altare,
che porteranno questa stola e questa dalmatica,
impresiosite dalla tua benedizione,
le onorino con il decoro delle celebrazioni liturgiche
e la carità e santità della vita.**

Per Cristo nostro Signore. Amen
(aspersione con l'acqua benedetta)

6. Il Vescovo consegna a don Ottavio il libro dei Vangeli con una frase veramente bella che vogliamo qui anticipare: “*credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni.*”

Segno: Viene portato sull'altare il libro dei Vangeli che sarà utilizzato per questo rito.

7. Il vescovo ed i diaconi presenti abbracciano don Ottavio come segno d'accoglienza nell'ordine dei diaconi.

Adorazione Eucaristica

Guida: Ed ora desideriamo trasformare tutto quello che abbiamo ascoltato in preghiera mettendoci in ginocchio di fronte a Gesù che vieni di fronte a noi.

(accoglienza processione eucaristica)

CANTO:

(adorazione silenziosa)

Cantico Fil 1, 6-11: Cristo, servo di Dio

T: *Ubi caritas, et amor.*
Ubi caritas Deus ibi est.

Letto: Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

T: *Ubi caritas, et amor.*
Ubi caritas Deus ibi est.

Letttore: ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.

T: *Ubi caritas, et amor.*
Ubi caritas Deus ibi est.

Letttore: Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

T: *Ubi caritas, et amor.*
Ubi caritas Deus ibi est.

(adorazione silenziosa)

Testimonianza in forma di ringraziamento da parte di Ottavio

Benedizione eucaristica e reposizione

CANTO: